



Partita con “il meglio di...”, la nuova rubrica della nostra *newsletter* prosegue ora con una situazione opposta a quella descritta nella precedente edizione.

Il protagonista è sempre un Comune (in questo caso il Comune di Borgosatollo), che da qualche tempo tiene con il fiato sospeso le famiglie che hanno i propri figli e parenti con disabilità presso alcuni servizi socio-sanitari (in prevalenza CDD e CSS).

Il tema è il “solito”: i criteri comunali per determinare il pagamento delle rette dei servizi a carico di utenti e loro familiari, diversi e distanti da quelli prescritti dalle normative statali e regionali.

“Insolito” invece il tempo trascorso dall’inizio di questa vicenda (20 giugno 2011) sino ad oggi: 767 giorni!

767 giorni trascorsi tra incontri, lettere di sollecito e l’impegno– mai attuato – di sedersi intorno ad un tavolo per riscrivere, in modo condiviso, il regolamento comunale.

767 giorni spesi inutilmente, visto che, a tutt’oggi, la situazione vede da una parte le Famiglie che hanno deciso, ciascuna per proprio conto, di “trovarsi una soluzione” (c’è chi ha pagato, chi pagato solo gli acconti richiesti e chi ha deciso di tornare alle rette del 2010, prima degli aumenti praticati dal Comune nel 2011). Dall’altra, una Giunta che ha deciso di non decidere, e che di rinvio in rinvio e di silenzio in silenzio è arrivata a pochi mesi dalla conclusione del proprio mandato (l’anno prossimo si rinnoveranno Consiglio e Giunta Comunale) senza che sia stato possibile giungere ad una conclusione.

Ora l’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito 3 ha dato mandato all’Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona di redigere una bozza di regolamento territoriale. Un tentativo già svolto in passato a cui abbiamo partecipato come Associazione, ma che per volontà dei Sindaci dell’Ambito (compreso quindi il solerte Comune di Borgosatollo) non venne portato a termine. Altro tempo trascorso inutilmente, quindi!

Al termine di tutto rimane una sola certezza: dal punto di vista civico riteniamo questa esperienza un chiaro esempio di come NON dovrebbe comportarsi un’Amministrazione Pubblica nei confronti dei propri cittadini. Come è stato scritto dalle famiglie in una lettera/volantino distribuita in occasione dell’ultimo consiglio comunale prima della pausa estiva: *“Rispondere non significa acconsentire. Per un Amministratore serio, rispondere vuol dire assumersi la responsabilità delle proprie scelte. Attendere, rinviare, fare finta di non ascoltare, scomparire NON rientra tra i compiti di chi ha scelto di fare l’Amministratore Pubblico”*.

Siamo perfettamente d’accordo con le Famiglie.

Leggi la [lettera scritta dalle Famiglie](#)